

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 16 / Domenica 19 aprile 2026

Tra truffe e inganni

di don Gianni Antoniazzi

Poco tempo fa, una signora - B.S. - ha chiamato in canonica. Erano le 21 di venerdì 27 marzo. Ha riferito che abitava qui a Mestre. Diceva di essere malata, aveva bisogno di farmaci e chiedeva aiuto. Mi proponeva di fare una donazione sulla sua carta di credito, indicandomi l'iban su cui effettuare il bonifico. Le ho detto che sarei andato subito a prendere le medicine e gliele avrei portate a casa, dato che ero vicino sia alla residenza che mi aveva indicato, che alla farmacia.

Ha risposto che non riusciva ad alzarsi dal letto, che le facessi il bonifico e che avrebbe poi mandato la badante a fare il resto. Nel dialogo seguente si contraddiceva sempre di più. Dopo qualche minuto, le ho riferito che proprio lei aveva chiamato il nostro numero di telefono l'11 agosto 2025, facendo le stesse richieste e già allora aveva confessato che ci stava ingannando. La signora in realtà non sta male, ha circa 60 anni e abita in Centro Italia. Con questo tipo di telefonate cerca di raccogliere qualche soldo.

Di fronte a questi inganni ci scandalizziamo ma dovremmo prestare attenzione a questioni ben più importanti. Ne indico una. La società ci invita a ragionare come se vivessimo in eterno e, fra i giovani, pochi pensano al tempo che scorre. Ebbene, quello stesso mondo che ci invita a godere del presente ci volta poi le spalle quando andiamo avanti negli anni: non ci dà più stima, né ci considera utili ma ci tratta come se fossimo di peso a tutti. Il mondo guarda alla produzione, alla rapidità e all'innovazione: tutti fatti lontani dagli anziani. Questo è un inganno dal quale difendersi con cura.





Rete di protezione

di Andrea Groppo

Il finto messaggio di un parente, la comunicazione che sembra inviata dalla propria banca. Le truffe si moltiplicano. Se avete dubbi, chiedete consiglio: più occhi vigilano meglio

Negli ultimi tempi assistiamo a un preoccupante aumento di raggiri di ogni genere, che colpiscono in modo particolare le persone più fragili, spesso gli anziani. Si tratta di episodi che feriscono non solo dal punto di vista economico, ma anche umano, perché fanno leva sulla fiducia, sulla buona fede e talvolta sulla solitudine.

Tra le modalità più diffuse troviamo il finto messaggio del figlio o di un familiare in difficoltà, che chiede con urgenza un aiuto economico, oppure comunicazioni apparentemente inviate dalla banca, che invitano a fornire dati personali o a effettuare operazioni immediate. Sono situazioni costruite con abilità, capaci di generare ansia e spingere ad agire senza riflettere. Questi comportamenti sono particolarmente odiosi proprio perché spesso prendono di mira chi, dopo una vita di lavoro e sacrifici, meriterebbe serenità e rispetto. È quindi fondamentale rafforzare la prudenza e, soprattutto, non sentirsi mai soli davanti a un dubbio. A tutti gli ospiti dei Centri don Vecchi e, più in generale, agli anziani delle nostre comunità, ri-

volgiamo un invito semplice ma importante: quando qualcosa non vi convince, fermatevi e chiedete. Parlatene con i vostri figli, con un familiare, con una persona più giovane o rivolgetevi senza esitazione alla direzione e alla segreteria della Fondazione Carpinetum. Siamo sempre disponibili ad ascoltare e a dare una mano, anche solo per un consiglio.

Accanto a queste forme più evidenti di inganno, esistono però dinamiche più sottili e diffuse, che riguardano promesse allettanti, soprattutto in ambito commerciale e finanziario. Offerte che garantiscono guadagni facili o risultati straordinari spesso nascondono realtà ben diverse. È importante ricordare che ciò che ha valore nasce quasi sempre da un impegno personale, costante e paziente, e non da scorciatoie. Nel corso della mia esperienza lavorativa ho visto, purtroppo, anche situazioni in cui qualcuno cercava di aggirare le regole per ottenere vantaggi indebiti, persino all'interno di contesti professionali strutturati. Nel tempo, le istituzioni e gli organismi di controllo hanno rafforzato i sistemi di verifica, ma nessun meccanismo può sostituire del tutto l'attenzione e la responsabilità individuale.

Alla base di tutto resta una riflessione più profonda: il rischio di ingannare e di essere ingannati riguarda anche il modo in cui viviamo il tempo e le relazioni. Pensiamo talvolta che il tempo sia infinito e rimandiamo ciò che conta davvero; crediamo di poter fare tutto da soli, quando invece è nello stare insieme che troviamo protezione e verità. Per questo motivo, la nostra Fondazione rinnova il proprio impegno a essere

un punto di riferimento concreto e affidabile. Tutto il personale e noi amministratori siamo a completa disposizione per aiutare chiunque ne abbia bisogno. Non abbiate timore di chiedere: un confronto può evitare molti problemi e rafforzare quel senso di comunità che è la nostra vera ricchezza.

Proteggersi è possibile, ma soprattutto è possibile farlo insieme.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.



**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO**

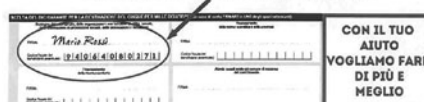
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE,
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



CODICE FISCALE: 94064080271



CON IL TUO
AIUTO
VOGLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO



Prevenire le truffe

di Carlo Di Gennaro

Tra una danza e l'altra, il tema è tutt'altro che leggero. A Venezia e Mestre la prevenzione delle truffe passa per iniziative sociali come "Ocio che si balla!", organizzata dal Comune, che il 13 aprile (patronato della parrocchia di San Giobbe, a Cannaregio) e il 20 (patronato di San Giuseppe, in viale San Marco) invita cittadini e operatori a confrontarsi su un fenomeno sempre più articolato. Sono momenti di aggregazione che fungono anche da presidi informativi per l'educazione alla sicurezza. Durante gli incontri si parla dell'utilizzo sicuro del bancomat, un gesto abituale ma non privo di rischi, come quello degli apparecchi che clonano le carte. Piccole accortezze, come verificare l'assenza di elementi sospetti o coprire la tastiera durante la digitazione del pin, possono fare la differenza. Mentre un comportamento banale, come conservare il codice segreto insieme alla tessera, rappresenta un fattore di vulnerabilità. La questura di Venezia conferma che il fenomeno delle truffe, soprattutto ai danni di persone anziane, è persi-

stente e in evoluzione. Le modalità "tradizionali" non sono scomparse: il finto appartenente alle forze dell'ordine e il sedicente avvocato che contatta la vittima evocando emergenze familiari continuano a funzionare perché agiscono su leve emotive, inducendo decisioni poco razionali. È un meccanismo collaudato: creare urgenza e isolare la vittima.

Accanto a queste forme si è consolidata una componente tecnologica sempre più rilevante. Secondo l'Adico, associazione dei consumatori con sede a Mestre, dal 2019 i casi di truffa trattati sono aumentati di almeno il 50%, con una crescita significativa delle frodi digitali. Smartphone e connessione, ormai diffusi anche tra le fasce più anziane della popolazione, diventano nuovi canali di attacco. Sms che imitano comunicazioni di grandi piattaforme di e-commerce, finte richieste di pagamento legate al sistema sanitario o alle pubbliche amministrazioni, e-mail apparentemente riconducibili a circuiti ufficiali: il denominatore comune è la credibilità del messaggio. Dal punto di

vista tecnico, queste truffe sfruttano tecniche di "spoofing" e "phishing". In altri casi, il contatto avviene tramite call center aggressivi che propongono contratti per luce e gas, puntando sulla confusione o sulla pressione commerciale per ottenere un consenso poco consapevole.

Non meno insidiosa è la componente "ibrida", che combina digitale e presenza fisica: un primo contatto telefonico prepara il terreno, seguito dalla visita a domicilio di un complice incaricato di ritirare denaro o oggetti di valore. È proprio questa capacità di adattamento che rende il fenomeno difficile da contrastare esclusivamente con strumenti repressivi.

Per questo le istituzioni insistono su un approccio sistemico alla prevenzione. La polizia di Stato, anche attraverso incontri pubblici e campagne informative, sottolinea un principio chiave: nessun operatore delle forze dell'ordine è autorizzato a ritirare denaro o beni direttamente dai cittadini. Qualsiasi richiesta in tal senso è, per definizione, un tentativo di truffa. Allo stesso modo, viene ribadita l'importanza di non fornire dati personali a sconosciuti e di segnalare sempre situazioni sospette, senza timore o imbarazzo.

In questo contesto, il ruolo della comunità locale diventa centrale: familiari, vicini di casa e reti associative possono costituire un primo livello di difesa, soprattutto nei confronti delle persone più esposte.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.fondazionecarpinetum.org



Sempre trasparenti

di don Gianni Antoniazzi

Perdonate l'estrema franchezza di queste righe ma non serve scrivere un settimanale se poi, al posto di dirci i problemi, stiamo a friggere l'aria. Chi scrive è da anni parroco a Carpenedo, ma conosce i Centri don Vecchi e la Fondazione Carpinetum dal 2011. Andiamo alla questione. Qualcuno ipotizza che i Centri don Vecchi ospitino la gente a patto che lasci la propria casa in eredità alla Fondazione. Le voci fanno male ma, per fortuna, muoiono rapidamente quando non trovano appiglio. Conosco abbastanza bene i bilanci dei Centri don Vecchi. Non mi risulta che qualcuno sia entrato in un Centro



dopo aver lasciato in eredità l'appartamento alla Fondazione Carpinetum.

Al rovescio: da che io ricordi la precedenza è sempre andata a chi non aveva un alloggio adatto alle possibilità. Per esempio: una signora ha molto apprezzato quel che è stato fatto da don Armando e dai suoi successori. Rimasta sola, un poco avanti negli anni, la signora ha chiesto di venire a vivere ai Centri. Intendeva lasciare la propria abitazione in regalo. Il Consiglio di amministrazione s'è riunito, ha accolto la signora ma non ha voluto il dono dell'appartamento per non dare in alcun modo adito a illazioni. Negli ultimi 12 anni sono passate per i Centri oltre 900 persone. Le eredità sono state 8 ma nessuna dai residenti. Dietro la storia della Fondazione Carpinetum non ci sono truffe di sorta ma solo tanto lavoro, fatto gratuitamente e con passione: nessuno dei membri del Consiglio direttivo guadagna qualche cosa per il servizio che svolge. Ciascuno si paga di tasca propria le spese.

Chi poi è invidioso trova sempre qualcosa da ridire. C'è un punto decisivo: nel nostro sito viene pubblicato il bilancio. Leggendolo tutti possono constatare dove stanno le risorse. Certo. Serve fare la fatica di leggere.

In punta di piedi

Tra le mura di casa

C'è un inganno: pensare che da soli si possa fare molto di più. E con questa idea alcuni lasciano indietro le persone più fragili, a partire dai propri genitori. Al posto di visitarli e sostenerli si antepongono altri impegni o si preferisce fare qualche giorno di ferie.

C'è un testo famoso dell'Antico Testamento, detto comunemente "Siracide". È una raccolta di pagine sapienziali. È stato scritto probabilmente ad Alessandria d'Egitto dove c'era una buona comunità ebraica. Siamo attorno al 132 a.C. Tra i tanti insegnamenti ricorre di continuo il comando di aver cura per gli anziani

(3,1-16). Chi si comporta in questo modo espia i peccati, è esaudito nelle preghiere, avrà lunga vita, otterrà la benedizione del Signore e persino il benessere. Chi poi ama i genitori vecchi e malati merita grande stima: «Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. Anche se perde il senno, sii misericordioso e non disprezzarlo mentre tu sei invece nel pieno del vigore» (3,12-13). Così, «nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, i tuoi peccati si scioglieranno come brina al calore» (3,14-15). «Chi - invece - abbandona il padre è come un bestemmiaatore, chi in-

sulta sua madre è maledetto dal Signore» (3,16). Sembrano testi scritti per i nostri giorni. È facile essere misericordiosi e generosi con chi si incontra raramente o è lontano. La vera cartina di tornasole della carità evangelica è il servizio che facciamo fra le mura di casa, a cominciare da chi, per l'età, ha più bisogno di aiuto.

Dove sta l'inganno? I più giovani possono pensare di essere più liberi se lasciano soli gli anziani. In realtà finiamo per avere i figli che siamo. Se noi abbiamo avuto cura, altrettanto faranno le generazioni future nei nostri confronti.



Chiamate senza tregua

di Matteo Riberto

Squilla, ancora. E poi di nuovo, magari a distanza di pochi minuti. Offerte per la fibra, proposte energetiche, assicurazioni, trading online: il cellulare è diventato il bersaglio quotidiano di una pressione commerciale costante. Una sensazione condivisa da molti utenti, che raccontano di ricevere anche più chiamate al giorno da numeri sconosciuti. Un fenomeno che spesso viene percepito come una truffa, ma che nella maggior parte dei casi rientra nelle attività - più o meno aggressive - del telemarketing legale. Non tutte queste telefonate, infatti, nascono con intento fraudolento. Anzi, la maggior parte provengono da call center autorizzati che operano per conto di aziende reali. Il problema, semmai, è la frequenza e l'insistenza, oltre alla difficoltà per il consumatore di capire come il proprio numero sia finito in quei database.

Le strade attraverso cui i nostri contatti vengono acquisiti sono diverse. In molti casi siamo noi stessi a cederli, spesso inconsapevolmente, accettando condizioni contrattuali o informative sulla privacy senza leggerle fino in fondo. Succede quando ci iscriviamo a un servizio online, partecipiamo a un concorso o scari-

chiamo un'applicazione. Altre volte i dati vengono raccolti da elenchi pubblici o acquistati da società specializzate nella profilazione commerciale, che rivendono pacchetti di contatti alle aziende. Esistono poi situazioni più borderline, in cui - semplifichiamo - i numeri vengono chiamati da sistemi automatici che "provano" sequenze di numeri di telefono in modo casuale o semi-casuale, senza partire da una vera e propria lista di contatti. In altri casi, invece, i numeri arrivano da database acquistati o circolati nel tempo, non sempre aggiornati o ripuliti. Il risultato è che anche chi non ha mai fornito il proprio consenso al marketing o non ha mai lasciato il proprio numero per finalità commerciali può comunque ritrovarsi nel mirino delle chiamate.

Come difendersi, dunque, da questa vera e propria "tempesta" telefonica? Il primo strumento a disposizione dei cittadini è l'iscrizione al Registro Pubblico delle Opposizioni. Si tratta di un servizio gratuito che permette di bloccare le chiamate di telemarketing da parte degli operatori che utilizzano elenchi ufficiali. L'iscrizione si può fare online o telefonicamente e, almeno sulla carta, obbliga le azien-

de a escludere quei numeri dalle proprie campagne (tutte le info - numeri e contatti - per iscriversi si trovano facilmente online digitando "Registro Pubblico delle Opposizioni") Tuttavia, il sistema non è infallibile. Funziona soprattutto con gli operatori regolari, mentre ha meno effetto su realtà meno trasparenti o su chiamate provenienti dall'estero. Per questo è utile affiancare altri accorgimenti. Un metodo efficace è evitare di fornire il proprio numero con leggerezza, soprattutto online. Quando possibile, conviene negare il consenso al trattamento dei dati per finalità di marketing. Anche leggere - almeno nelle parti essenziali - le informative sulla privacy può fare la differenza. Sul piano pratico, molti smartphone offrono strumenti per bloccare numeri sconosciuti o segnalati come spam. Esistono inoltre applicazioni dedicate - Truecaller e Hiya per citarne due - che identificano le chiamate sospette e permettono di filtrare automaticamente quelle indesiderate. Infine - banalmente - è sempre bene mantenere un atteggiamento prudente: non richiamare numeri sconosciuti, non fornire dati personali o bancari al telefono e interrompere la conversazione se l'interlocutore appare insistente o poco chiaro.

Le telefonate commerciali non spariranno a breve: fanno parte di un sistema economico che continua a puntare sul contatto diretto. Ma il punto non è eliminarle del tutto, quanto piuttosto ridurre l'impatto di un fenomeno che, per molti utenti, è diventato quotidianità indesiderata. Conoscere i meccanismi che le alimentano e gli strumenti per limitarle significa recuperare un margine di controllo, restituendo al telefono la sua funzione più semplice: essere uno strumento di comunicazione, non di disturbo costante.





Occhi aperti

di Edoardo Rivola

I truffatori prendono spesso di mira gli anziani ma con le nuove tecnologie anche i più giovani rischiano di essere raggirati. Una verifica in più, aiuta a prevenire danni seri

Siamo sommersi da truffe di ogni tipo, sempre in evoluzione. L'Intelligenza artificiale ha aumentato le possibilità anche in questo campo: si pensi a video, immagini e vocali che creano illusioni realistiche. Le truffe possono colpire tutti indistintamente, anche i più attenti; ma, come sappiamo, nella maggior parte dei casi a rimetterci sono le persone più deboli e indifese. Questo vale per i messaggi sul cellulare, per le email, per le truffe telefoniche, basate su presunti inconvenienti o problemi familiari che fanno leva sulla sensibilità emotiva e affettiva. Negli ultimi anni sono state avviate diverse campagne informative, da parte di banche, istituzioni, polizia, carabinieri e vigili, per spingere ad aumentare l'attenzione. I casi, infatti, non sono più isolati, ma in continuo aumento, con nuove modalità sempre in arrivo. Ci sono persone che vivono di questo e ne hanno fatto una professione. C'è chi chiede denaro fingendosi un'organizzazione impegnata nella raccolta fondi. Tra le più diffuse ci sono quelle che arrivano tramite sms: messag-

gi che iniziano con "Ciao papà..." o "Ciao mamma...", che chiedono di essere richiamati a un nuovo numero o di ricevere denaro, una ricarica o un aiuto urgente. Oppure telefonate del tipo: "Abbiamo ricevuto il suo curriculum...", e così via. Proprio mentre scrivo, ricevo un messaggio da Veritas con questo testo: "Stanno arrivando sms che segnalano bollette dei rifiuti insolite e chiedono di richiamare un numero indicato". È una truffa, non tenetene conto. Cerchiamo tutti di prestare attenzione. Se non ci si fida, mi rivolgo soprattutto gli anziani, è importante chiedere informazioni ai propri familiari. È altrettanto importante chiedere aiuto anche quando si commette un errore, senza chiudersi nel silenzio: meglio fermare un'emorragia sul nascere, prima che possa causare problemi più gravi.

Banche, bonifici, carte

Come direttore di banca mi sono trovato a seguire molti casi anche in questo ambito: alcuni hanno avuto un "lieto fine", altri sono si sono conclu-

si con la perdita di denaro. Prima di internet e degli smartphone esistevano, ad esempio, assegni o prelievi irregolari; l'avvento dei bancomat prima, e delle carte di credito poi, ha diversificato le possibilità. Con l'arrivo dei conti online e delle transazioni bancarie da remoto, la situazione è peggiorata notevolmente. Un primo caso particolare, quando ero a Trieste, riguarda l'utilizzo di una carta che, pur avendo limiti di plafond, è stata sfruttata durante un fine settimana a cavallo tra la fine e l'inizio del mese. In questo modo è stato possibile utilizzare la disponibilità di entrambi i mesi, con il risultato che, all'inizio della settimana lavorativa, ci siamo trovati con addebiti senza la necessaria liquidità nel conto. Negli ultimi anni lavorativi, ho poi avuto a che fare con la richiesta di emissione di assegni circolari da esibire come garanzia per l'acquisto di un acconto immobile, di un'auto o altro, con incontro programmato nel fine settimana (a banche chiuse). Al momento dell'incontro, l'acquirente non si presentava; nel frattempo, l'assegno veniva copiato e falsificato, cambiando il beneficiario. Quest'ultimo lo versava sul proprio conto e faceva sparire la somma. In quel caso si trattava di una banda specializzata, che reclutava prestanome o persone in difficoltà. Ricordo poi gli anziani accompagnati al bancomat per prelevare denaro, o indotti a effettuare prelievi in contanti allo sportello. In alcune occasioni si è riusciti a bloccare la truffa, in altre no. Lo stesso vale per investimenti in titoli o conti online, oppure somme affidate a promotori finanziari con promesse di guadagni che poi, nel tempo, si sono rivelate false. Il consiglio resta sempre lo stesso: prestare la massima attenzione e agire con prudenza.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000
ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV
CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO**





**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94089700275**

Il clic funesto

Cito le truffe più comuni, almeno da noi. Il cosiddetto phishing, che raggruppa una serie di tecniche di truffa online, in cui i malintenzionati si fingono realtà conosciute o credibili. In questo modo spingono il malcapitato a cliccare su un link o a inserire informazioni. Ci sono email o sms che inducono a fornire codici, numeri di carta o altri dati sensibili. C'è il finto carabiniere a domicilio che, con la scusa di controlli o fingendo incidenti a parenti, riesce a sottrarre denaro o oggetti di valore. C'è il finto operatore della banca, che telefona con pretesti come la conferma di bonifici o la richiesta di codici. E poi i siti di annunci, dove basta inserire credenziali bancarie, dati della carta di credito e documenti d'identità per esporsi a gravi rischi. Esistono anche le truffe vocali, così come i falsi avvisi di vincite: promesse di premi, estrazioni o guadagni facili. Viene richiesto un primo pagamento, seguito da ulteriori richieste. Alcuni call center effettuano finte interviste cercando di ottenere un "sì" durante la telefonata, per poi utilizzarlo come consenso all'attivazione di contratti non richiesti. Le truffe si possono prevenire informandosi, conoscendo le modalità con cui avvengono e, soprattutto, non fidandosi di persone o richieste provenienti da sconosciuti. Ci si difende non fornendo mai dati personali o codici, né via email, né tramite link, né al telefono. Bisogna diffidare da richieste di denaro da parte di sconosciuti; chiedere sempre nome, cognome e numero di telefono dell'interlocutore, comunicando che si provvederà a richiamare. Se si tratta di presunte forze dell'ordine, contattare immediatamente i numeri ufficiali di polizia o carabinieri. Per le email, verificare sempre l'indirizzo del mittente, controllare con attenzione il testo, eventuali errori e la presenza di riferimenti sospetti o indirizzi anomali. Lo stesso vale per i siti web. Cerchiamo tutti di stare attenti.

Le "altre" truffe

Ci concentriamo sulle truffe fatte o subite da altri, ma esistono comportamenti che, a volte, sono non pochi cittadini a mettere in atto: come non pagare qualche tassa o utilizzare fondi e agevolazioni per scopi diversi da quelli per cui sono stati concessi. Capita, ad esempio, di ritirare pensioni non di competenza, o di sostituirsi ad altri per ottenere qualcosa che non spetta. Il periodo del Reddito di Cittadinanza ha evidenziato numerosi casi di beneficiari non idonei, così come durante la fase dei vari bonus, come il 110% e altri, alcuni sono stati utilizzati in modo improprio. Mi sono permesso di citare questi esempi perché fanno parte della nostra quotidianità, e a loro volta sono forme di comportamento scorretto.

I consigli

Proprio in questi giorni, in banca, era disponibile un opuscolo intitolato

"Consigli contro le truffe agli anziani", con l'hashtag "PossiamoAiutarVi". Difendersi è possibile. Le tecniche adottate, per quanto subdole e fantasiose, seguono spesso schemi ricorrenti: conoscerli è il primo passo per proteggersi. È importante diffidare dalle apparenze: un sorriso, un abbraccio o un portamento distinto possono trarre in inganno. Fare attenzione ad aprire la porta agli sconosciuti: controllare sempre dal videocitofono o dallo spioncino. E il tesserino identificativo non basta. Limitare la confidenza al telefono e prestare attenzione anche su Internet: non fornire mai dati personali, password o informazioni bancarie tramite social o email. Non farsi distrarre: negli ambienti affollati, sui mezzi pubblici o al mercato è facile perdere l'attenzione, e basta una spinta apparentemente involontaria o una distrazione mentre si maneggia denaro. In tutte queste circostanze, in caso di dubbio, contattare il 112.

1 Diffidate dalle apparenze: un sorriso, un abbraccio o un portamento distinto potrebbero essere un modo per avvicinarvi e ottenere la vostra fiducia.

2 Attenzione ad aprire la porta agli sconosciuti: controllate sempre videocitofono, lo spioncino e la catenella, evitando che ad aprire la porta siano i vostri nipotini.

3 Il tesserino non basta: finti impiegati degli Enti di gestione di luce/acqua/gas potrebbero averli falsificati.

4 Limitate la confidenza al telefono: in caso di persone che si presentano come avvocati o appartenenti a Forze dell'Ordine e vi chiedono denaro per assistere i vostri familiari arrestati o coinvolti in incidenti stradali, prendete tempo e chiamate il numero di emergenza 112 o un parente.

5 Limitate la confidenza su internet: non diffondete sui social e per email dati e informazioni personali, come password o dati bancari.

6 Non fatevi distrarre: negli ambienti affollati, sui mezzi pubblici di trasporto, al mercato è facile distrarre una persona con una spinta, all'apparenza involontaria, o una battuta spiritosa mentre si maneggia del denaro: tali circostanze potrebbero favorire ladri e truffatori.



Una ruota che gira

di Daniela Bonaventura

La settimana scorsa ho trascorso un paio d'ore con il nipote piccolo all'asilo nido per "fare il pane" assieme ad altri nonni. Entrare in asilo ha fermato il "mio" tempo, ho silenziato il cellulare e l'ho messo in borsa dedicandomi completamente a questa attività. So che il risultato è stato... una "pietra-pane" ma i bambini sono stati così felici di lavorare con i nonni, di sporcarsi le mani con la farina che non conta ciò che è uscito dal forno. Poi ho condiviso il pranzo in un ristorante giapponese con mia figlia piccola: due ore "rubate" al suo studio e al mio fare quotidiano ma trascorse senza badare al tempo perso ma solo a quello guadagnato. Poi, ritornata nel traffico dell'autostrada, cantando a squarciagola, ripensavo a una frase letta in Internet di uno scrittore: "Questo tempo che tutti noi stiamo vivendo passerà per sempre, ecco



perché la natura ha inventato il piacere immenso dei ricordi, per difenderci dal tempo che passa".

Arrivata verso casa ho notato una persona che conosco da tanto, che ha perso un paio d'anni fa la moglie, compagna di una vita, che stava chiacchierando con un amico. Ho realizzato di non aver più visto il sorriso aperto che mi rivolgeva quando passeggiava con la moglie, ma mai una volta ha mancato di salutarmi serenamente e in lui vedo l'immagine di chi continua a vivere con il dolore nel cuore ma convinto che ne vale la pena per i figli, per i nipoti e per sua moglie che sarebbe felice di questo. Davanti alla chiesa, poi, le persone uscivano dalla celebrazione di un funerale e ho pensato come attorno a questa immagine la vita scorresse senza rallentamenti.

La vita toglie, la vita dà e, come già detto in altre occasioni, mia mamma mi ripeteva sempre di stare tranquilla perché "a vita xe na roda" (la vita è una ruota). È la frase che in maniera semplice riassume il nostro vivere, quando guardo indietro vedo i volti dei miei cari e dei miei amici che non sono più tra noi, ma poi guardo al presente e vedo attorno a me mio marito, i miei figli, i miei nipoti e tutti i parenti e amici che ancora camminano accanto a me. Allora penso che anche se il tempo passa inesorabile, e i dolori articolari me lo ricordano tutte le mattine, l'unica via da seguire è vivere con gioia ed entusiasmo il tempo che ci è dato facendo tesoro dei consigli e delle esperienze del passato senza l'ansia di ciò che ci riserva il futuro.

Ricordo le frasi della mia mamma, i suoi sorrisi e le sue buone parole.

Ricordo la serenità di mia suocera quando è stata ricoverata in casa di riposo.

Ricordo l'attaccamento alla vita delle mie zie, mancate a pochi mesi di distanza, la loro dignità e forza nell'affrontare il dolore.

Ricordo frasi, sorrisi, canzoni, esperienze condivise con amici e parenti che mi hanno preceduto in cielo.

Tutto questo mi dona la forza di andare avanti finché il Signore lo vorrà. Noi siamo figli della nostra storia, portiamo sulle spalle, sulle gambe, sul cuore tutto ciò che abbiamo vissuto finora e se ci assalgono tristezza e nostalgia pensiamo solo ad onorare il ricordo di chi ha tracciato la strada prima di noi.

"Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te... vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno è quello che Dio vuole da te...".

Queste alcune parole di un bellissimo canto, cantatelo tra voi e voi e se non lo conoscete cercatelo in Internet e recitatelo con il cuore.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.